Ottobre 1857

Anno X. Lunedì, 12 Ottobre 1857 N. 280

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

SOTTOSCRIZIONE

IN ONORE DI DANIELE MANIN

Sig. Bossi Benigno domiciliato a Ginevra ma italiano sempre	L.	50 »
Sig. profess. Francesco Selmi	»	2 »
Sig. Ing. Pietro Conti	»	5 »
	L.	57 »
Liste precedenti	»	415 50
	L.	472 50

TORINO, 11 OTTOBRE

LE ELEZIONI RUMENE

L'Austria ha un'antica fama di grande abilità politica, o almeno nell'arte di acconciarsi alle circostanze, di ciò che i francesi chiamano *faire bonne mine au mauvais jeu*, di far comparire come un trionfo ciò che fu una sconfitta, di adattarsi al vento che spira. Questa abilità non sembra essere passata nei giornali, che si sono fatti organi della politica austriaca; più volte ci fu dato di dimostrare come essi, per la compiacenza di sfogare qualche rancore o di soddisfare qualche amor proprio, compromettono i loro padroni, contrariamente all'abitudine dei loro uomini di stato che in ogni tempo ed occasione mettono i rancori, l'amor proprio, e anche qualche cosa di più importante, l'onore, in non cale, quando si tratta di raggiungere uno scopo politico, di sottrarsi ad una cattiva posizione e di cavarsi da un mal passo. Una prova recentissima di questa differenza fra gli organi e i dirigenti, l'abbiamo nel convegno di Weimar e nelle osservazioni di alcuni giornali austriaci sulle ultime elezioni nei principati danubiani. Mentre l'imperatore Francesco Giuseppe corre a Weimar a porre ai piedi dello czar, non soltanto l'Ungheria come nel 1849, ma tutto l'impero, e accetta tutto quello che la Russia impone come condizione di riconciliazione, e a quanto pare, anche l'unione dei principati, facendo una tal politica cosa propria, i giornali austriaci, la *Gazzetta austriaca* e la *Gazzetta d'Augusta* non hanno ancora interamente divorata la rabbia, cagionata dal risultato delle nuove elezioni al basso Danubio, e vi masticano tuttora, a propria soddisfazione e gran divertimento degli avversarii.

Ciò dimostra non solo difetto di quello spirito, di cui abbonda il governo austriaco, cioè di adattarsi alle cose inevitabili, ma è oltremodo incauto e ridicolo. La *Gazzetta austriaca* ammette che la grande maggioranza sortita dalle elezioni è in favore dell'unione. « È questo, » dice essa « un fatto inconcusso. Se *queste* elezioni debbono servire di norma per l'opinione del paese, e per le deliberazioni della potenza soprasovrana e dei contraenti del trattato di Parigi, il regno rumeno sul Danubio è fatto. »

Ma la *Gazzetta austriaca* nol crede, quantunque, dice essa, lo possano desiderare la Francia e la Russia, e lo tolleri l'Inghilterra perchè troppo occupata altrove, e si fida dell'Austria e della Porta che sapranno impedire tale risultato.

Alcuni suppongono che l'Austria, facendo credere dopo i convegni di Stoccarda e di Weimar, che la riunione dei principati danubiani non potrà effettuarsi per sua opposizione, si dia l'aria di sfondare una porta già aperta, e infatti vi sono delle informazioni che sostengono essersi abbandonato già ad Osborne, e quindi senza alcuna ingerenza dell'Austria, il principio dell'unione politica, ammettendo però quello dell'unione in tutti i rami dell'amministrazione pubblica. Altri giornali e fra quelli in prima linea il *Nord*, negano questa combinazione e assicurano che le due potenze occidentali, annullando le elezioni della Moldavia a Osborne, si sono riservate, circa l'unione, l'intera libertà d'azione per l'avvenire.

Noi desideriamo che in questa controversia abbia ragione il *Nord*; in ogni modo però essendo precisamente i giornali favorevoli all'Austria, sopratutto il *Journal de Francfort*, quelli che sostengono la tesi contraria, troviamo assai ridicolo che la *Gazzetta austriaca* venga a fare il gradasso contro la Francia e la Russia (del Piemonte la *Gazzetta* non si degna naturalmente di far menzione, sebbene in questa faccenda esso abbia un voto eguale a quello delle altre potenze) a proposito dell'unione. Se realmente, come pretendono i giornali austriaci, l'unione è stata scartata a Osborne, essi non hanno alcun motivo di trionfare, imperocchè in tal caso la concessione sarebbe stata fatta all'Inghilterra e non all'Austria; e il venirci a contare che l'Austria e la Porta non tollereranno a qualunque costo una cosa che sarebbe già stata abbandonata dalla Francia e dall'Inghilterra, è una farsa da ridere e nulla più.

Ma se la Francia e la Russia non hanno fatto simili concessioni, se il trattato di Parigi è valido in tutta la sua estensione e se il voto dei principati, giusta le stipulazioni del trattato stesso, deve aver peso nelle deliberazioni delle potenze sul definitivo assesto politico dei principati, le smargiassate della *Gazzetta austriaca* sono non solo ridicole ma stupide, perchè non anderà guari che l'Austria, come si è umiliata a Weimar, dovrà pure umiliarsi a Parigi e accettare la legge della conferenza da riunirsi a norma del trattato. Sarebbe stato quindi un partito abile per i fogli austriaci l'imitare i giornali inglesi e affettare indifferenza per l'uno o per l'altro risultato. Almeno salverebbero, in caso di sconfitta, il decoro.

A ciò non si limita il difetto di avvedutezza politica della *Gazzetta austriaca*. « Se era necessario, » dice essa, « di annullare le precedenti elezioni, « le nuove meriterebbero di essere cacciate colla frusta. » Il linguaggio non è molto nobile e ricorda che a Vienna non si dimenticano le abitudini di caserma, introdotte dal regime militare che ha retto l'impero in questi ultimi anni; ma è ancora molto imprudente perchè rivela tutta l'impotenza dell'Austria.

Quando la Francia, la Russia, la Prussia e la Sardegna ebbero la prova che le elezioni in Moldavia erano viziate per le violenze, gli arbitrii e gli abusi delle autorità locali, protestarono e in breve ottennero che le elezioni fossero annullate. Ora se è vero che le nuove elezioni agli occhi dell'Austria sono ancora peggiori, che *meritano di essere cacciate colla frusta*; perchè non protesta l'Austria? perchè non le caccia fuori colla frusta? Le posizioni sarebbero, a dire della *Gazzetta austriaca*, ora invertite; perchè non fa l'Austria come fecero le altre potenze? La risposta è ovvia; o non è vero che le elezioni siano così viziate, o l'Austria non osa fare quanto fecero gli altri, sebbene abbia un interesse maggiore per agire. La *Gazzetta austriaca* pone i suoi padroni fra una menzogna che non ha nemmeno il vantaggio di essere utile, e fra una nuova umiliazione e mostra d'impotenza.

La *Gazzetta austriaca* ha ancora un argomento contro l'unione dei principati; essa sostiene che il movimento manifestatosi in favore della medesima nei principati non è nazionale ma rivoluzionario. « L'Austria » dice essa, « non permetterà nè ora, nè mai che nel cuore dell'impero ottomano, e alla soglia dell'impero austriaco, acquisti essere e forma un'utopia, che di un colpo, non solo cambierebbe l'aspetto dell'Oriente, ma introdurrebbe uno stato di cose che sarebbe null'altro fuorchè l'incarnata rivoluzione. »

Che l'Austria non vegga in tutte le tendenze nazionali altro che la rivoluzione, è naturale. In Italia, in Ungheria,

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro d'Angennes. *Prime rappresentazioni della Compagnia drammatica francese diretta dal sig. E. Meynadier. — Nuove produzioni e nuovi artisti.*

Teatro Alfieri. Lo Shakespeare torinese, *ovvero* Amore fra i becchini, *scherzo comico-lirico-tragico. Musica del maestro Graffia, parole dei fratelli Picchia.*

*Programma d'associazione all'*Orfeo pianistico.

La fortuna non è sempre cieca, e lo dimostrano i favori di cui ella va ricolmando il signor Meynadier, il quale, se gode in sommo grado la simpatia del pubblico torinese, è pur d'uopo confessare che si è sempre adoperato in ogni miglior modo possibile per procurarsela, e per giungere al suo scopo non ha mai perdonato a spese nè a sacrifizi. Quest'anno nella sua compagnia, oltre gli artisti che da vari anni siamo soliti ad applaudire, abbiamo stretto conoscenza con alcuni nuovi attori, degni in tutto e per tutto di star a fianco dei loro compagni. Inoltre il Meynadier, desiderando di soddisfare ad un desiderio espresso varie volte dal pubblico e dai giornali, ha introdotto maggier varietà nelle sue rappresentazioni, e non solo da che esse ebbero principio non ha ancor replicato veruna produzione, ma parecchie nuove e di genere disparato ne ha già posto in sulla scena.

Se la continua a questo modo sarà impossibile che gli appendicisti tengano dietro al signor Meynadier e saranno costretti a fare come faccio io, cioè a dar brevissimi cenni intorno alle novità che si rappresentano al teatro d'Angennes e qualche volta pubblicarne soltanto l'elenco. Quelle di cui mi tocca oggi di render conto sono: la *Fiammina* del signor Mario Uchard, *Les bourgeois gentilshommes*, *L'invitation à la valse* del signor Dumas padre e *Le bras d'Ernest*, vaudeville del repertorio del *Palais Royal*.

La *Fiammina* tenne desta per parecchi mesi la curiosità dei parigini in grazia del suo merito ed anche un tantino delle condizioni nelle quali vide la luce. Il suo autore, uomo che aveva passato buona parte della sua vita in mezzo a cifre, a calcoli ed a speculazioni industriali, sposò una delle più avvenenti attrici del teatro francese. Non solleverò il velo che ricopre i misteri della sua vita domestica. Ma dirò soltanto che un bel giorno il signor Uchard alle aventure ed ai dispiaceri di questa cercò conforto nelle letterarie discipline e specialmente a quelle che più da vicino riflettono il teatro, ed esclamando: *Anch'io sono poeta*; scrisse un dramma in cui diede una severa lezione di morale alle attrici che pospongono la felicità domestica al fumo di una gloria passeggiera. La *Fiammina*, cantante italiana, si unì in matrimonio ad un valente pittore francese, ma poi considerando il marito come un impedimento alla sua carriera teatrale, lo abbandonò. Da quest'unione nacqu un figlio, e quando, dopo molti anni, la Fiammina vorrebbe riunirsi al marito e cancellare i passati errori ed il marito sarebbe forse disposto a perdonarle, a ciò si oppone la felicità di quel figlio medesimo. È questi in procinto di sposare quella che ama, ma il padre della sposa a niun patto vuole che sua figlia si trovi a contatto colla *Fiammina*, di cui sono note a Parigi tutte le gesta, e solo acconsentirà alle nozze se la *Fiammina* si dividerà dalla sua famiglia e non ne offuscherà la intemerata riputazione colla memoria di una vita dissipata. Forza è dunque che dessa si rassegni al suo destino, sacrifichi se stessa al figliuol suo e trascorra nel ritiro e nell'isolamento il resto dei suoi giorni.

Se pieno di verità e d'interesse è il soggetto del dramma, non sono meno pregevoli i mezzi coi quali l'autore lo ha sviluppato. Caratteri tolti dalla natura, scene condotte con maestria e dialogo vivace collocano questa produzione fra le migliori che ci vennero in questi ultimi anni dalla Francia.

Nei *Bourgeois gentilshommes* si vollero flagellare quei tali, e pur troppo ve ne sono molti, i quali non contenti di un nome onorato e di ricchezze onestamente guadagnate coll'esercizio del commercio o di liberali professioni, vogliono appiccicare una particella al loro nome, sostituire un *blasone* all'insegna della loro bottega, e scimiottare l'aristocrazia del *Faubourg S.-Germain*. Molière ai suoi tempi aveva già menato la sferza su questo genere di pazzia, e mi pare che l'aver ritentato una via già percorsa dal principe dei commediografi francesi sia indizio più d'audacia e di coraggio. — Ad ogni modo in questi *Bourgeois gentilshommes* non mancano scene piacevoli ed argute osservazioni. — Peccato che sieno frammiste a lungaggini che il solo valore degli attori può salvare dalla disapprovazione del pubblico ed a *calembours* e *coqs à l'âne* più convenienti ad un vaudeville che ad una buona commedia.

Il più fecondo degli scrittori francesi, Alessandro Dumas padre ha ritrovato nell'*Invitation à la valse* buona parte di quello spirito che sparse a piene mani nelle *Demoiselles de S.-Cyr.* Il soggetto di questa nuova commediola del Dumas ricorda un tema svolto dallo Scribe nei suoi *Premiers amours*, ma è bello il vedere come i due scrittori trattarono il medesimo argomento in modo affatto diverso, e come il Dumas seppe dare un aspetto di novità ad un idea vecchia. Il pregio di questa produzione sta più negli accessori che nel principale e perciò riesce impossibile l'analizzarla ed a più forte ragione riesce impossibile l'analizzare *Le bras de Ernest*, una vera *pochade* del *Palais Royal*, che disarmerebbe il critico più accigliato e più severo, tanta è l'ilarità che desta negli spettatori.

La signora Laurentine, Honorine e Dorsan, ed i signori Meynadier, Mannstein, Pougin, Bejuy e Périchon sono sempre sulla breccia, e combattono da quei valenti che sono. La critica ha omai speso tante parole intorno ad essi, tanti elogi vennero già loro tributati che per non cadere in inutili e stucchevoli ripetizioni mi

nella Germania stessa, nella Gallizia essa si trova di fronte a nazionalità che aspirano a indipendenza e consistenza politica che già per se stessa implica la rovina dell'impero austriaco. Ma è passato il tempo in cui l'Austria poteva dare ad intendere all'Europa che tutti i suoi nemici erano rivoluzionari. Non solo l'opinione pubblica in Europa, ma pure i governi civili tutti riconoscono nelle aspirazioni dei popoli ad un'esistenza nazionale una parte legittima assai larga e ben distinta dai conati rivoluzionarii, e le aspirazioni dei rumeni sul basso Danubio appartengono a quella e come tale ha trovato favore non solo nella pubblica opinione di Francia, Inghilterra, Italia, Germania e Prussia, ma pure negli stessi consessi della diplomazia, come ne fanno fede i protocolli delle conferenze di Parigi, e le successive discussioni della questione in seno ai gabinetti dell'Europa.

UNA PREDICA NEL PALAZZO DI CRISTALLO. — I giornali inglesi pubblicano i discorsi pronunciatisi nelle chiese di Londra e delle vicinanze nel giorno di digiuno, di preghiere e di umiliazione, che la regina indisse a tutto il regno unito, per invocare l'aiuto della Provvidenza a scongiurare le terribili calamità delle Indie. Caratteristico è ciò che avvenne in questa circostanza nel palazzo di cristallo e ne diamo i seguenti particolari:

« Già da parecchi giorni era stato annunziato che mr. Spurgean avrebbe predicato la mattina nel palazzo di cristallo e che, dopo il divino servizio, si sarebbe fatta una colletta a sollievo delle vittime dell'insurrezione indiana. La celebrità del predicatore, associata all'attrattiva del fabbricato e delle vicinanze, attirò, come si prevedeva, un'immensa folla. La cerimonia era per le dodici, ed i convogli cominciarono a trar gente dalle sette e mezzo; sicchè nella mattinata 16 mila persone si valsero di quella comodità e, mercè i provvedimenti presi, non avvenne nessun serio inconveniente.

« Mr. Spurgeon, salito su quel che facetamente si chiama « il pulpito portatile » e in cui una piccola famiglia potrebbe desinare, trasportato espressamente dal Surrey Gardens, cominciò la religiosa cerimonia con una breve preghiera, o, come dicevasi nel programma, una breve invocazione, dopo la quale si lesse ed interpretò nel modo consueto del predicatore il 9° capitolo del libro di Daniele. Mr. Spurgeon quindi fece una preghiera estemporanea, nella quale pregò Dio a gettar uno sguardo sulle orribili scene dell' India e pregò perchè l'Inghilterra fosse preservata da ulteriori iatture.

« Il sermone durò 38 minuti, mentre tutta la cerimonia fu compiuta in un'ora e mezza. Così potente era la voce del predicatore che anche le persone stante nelle parti più lontane dell' ampia *orchestra*, cioè alla distanza maggiore a cui si poteva essere, potevano sentire quasi ogni parola distintamente, fuor quando Mr. Spurgeon aveva la faccia volta dalla parte opposta: fatto oratorio che è forse unico nella storia.

« Durante il sermone vi fu il più grande ordine, tranne ad intervalli; ma la fine di esso fu il segnale per un immediato assalto ai commestibili. Passò un' ora, e con essa il tempo proibito per la vendita dei liquori; e poscia le domande eccedettero quanto si poteva dare. Piccole tavole destinate per tre furono assediate da venti, e « pranzatori in aspettazione » erano lì pronti a mettersi al loro posto. Il giorno di digiuno fu convertito letteralmente in un giorno di festa.

« La pioggia che cadde verso la fine del sermone scontentò certamente molti di quelli che avevano fatto assegno sopra una giornata di piacere. Due minuti appena erano trascorsi dalla fine del così detto ufficio divino, quando alcune suonate furono eseguite sul grande organo di Handel e gli applausi con cui parecchi dei pezzi erano accolti, parvero aspri all'orecchio, venendo dopo le preghiere e i salmi. Quando il dopo mezzodì si fece più sereno, il luogo intorno era pieno di gente che passeggiava. Così terminò il *debût* di Mr. Spurgeon al palazzo di cristallo.

Da rapporti ufficiali risulta che le persone entrate nel palazzo furono 23,654. La colletta produsse 11,870 franchi, cui 5 mila ne aggiunse la compagnia del palazzo di cristallo.

Che cosa ricevesse Mr. Spurgeon non si sa; ma era voce nel palazzo che i suoi servizi fossero gratuiti.

CONDIZIONI FINANZIARIE. — Leggesi nel *Daily-News:*

« Nubi si vanno accumulando sull'orizzonte finanziario. Egli è pur troppo evidente che il valore del danaro ha per quest'anno toccato il suo più basso grado e che siamo vicini ad uno sfavorevole cambiamento. Salvo Parigi, dove il consiglio della banca di Francia crede di poter accrescere i suoi prestiti sopra cedole dello stato ed obbligazioni di strade ferrate, vi sono gravi sintomi di uno sconcerto monetario in quasi tutto il continente. Questi sintomi cominciarono a manifestarsi in una forma decisa da due o tre settimane in qua e fecero negli ultimi giorni più rapidi progressi. Il movimento è notevole in Germania specialmente, che soffre sempre delle conseguenze di una troppo libera indulgenza nell'eccitamento delle imprese per azioni. Negli ultimi due o tre anni, la mania di nuove imprese entrò principalmente nelle direzioni delle fesrovie e delle banche essendo le ultime principalmente di un carattere affatto speculativo. Il numero dei progetti di nuove ferrovie fu così fuori di proporzione coi mezzi a disposizioni che ne vennero serie di prolungate difficoltà; e vi è ogni probabilità che l'indebilito assorbimento del capitale abbia a portare il tasso dello sconto assai alto per qualche tempo avvenire. Ciò che però vuole un'immediata attenzione è la ripetizione del funesto movimento continentale, che si ebbe circa in questo tempo negli anni 1855 e 1856.

« Su tutti i mercati di Germania il valore del danaro in questa settimana rialzò considerevolmente. A Berlino lo sconto è al 6 1/2, ad Amburgo al 7, a Francoforte al 6 0/0. Non vi ha dubbio che un aumento corrispondente si verificherà necessariamente anche sulle altre piazze, compreso Amsterdam, dove il tasso dello sconto è già al 5 0/0, tasso non ordinario su questa piazza. Nè è probabile che il mercato francese possa sfuggire a questa influenza, perchè la banca di Francia ha trovato difficoltà a mantenere la sua riserva metallica, anche con mezzi artificiali; e la difficoltà si farà maggiore, quando il resto del continente offrirà più alti interessi pel capitale. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Giornali. Ci giunge da Nizza il primo numero di un nuovo foglio quotidiano, che vi si pubblicherà in lingua francese. S' intitola *La Terre promise, Gazette de Nice*, ed è sotto la direzione del briosissimo scrittore Alphonse Karr e di Gonzague Arson. Esso promette occuparsi degli interessi di Nizza, ma sopratutto degli interessi della verità e dell'umanità; ed il nome di A. Karr, il quale « sta da venti anni sulla breccia, » ce ne è buon garante. I più illustri scrittori di Francia, Lamartine, Ponsard, Viennet, Janin, Mery, J. Sandeau, G. Sand, H. Murger, Legouvè, i due Dumas, Gozlan, T. Gauthier ed altri, hanno promesso al loro amico d'essere suoi collaboratori.

Collegio militare. Ci assicurano che il ministero della guerra prende tutte le disposizioni per poter aprire entro il prossimo mese di novembre il nuovo collegio militare preparatorio all'accademia. Il locale che è stato scelto a quest'uopo in Asti è opportunissimo e situato in una delle più belle parti di quella città.

Arrivi. — *Genova*, 10. Ieri mattina giunse in Genova S. E. il cardinale di Villecourt, reduce da una visita fatta alla Rochelle, diocesi che governò per vent'anni, e in cui dalla popolazione e dalle autorità civili ed ecclesiastiche ebbe le più splendide accoglienze. Questo insigne porporato illustre per virtù e per dottrina, recossi a far visita all'arcivescovo nostro monsignor Charvaz, che già conosceva per i molti suoi scritti in difesa della religione, e s'intertenne con lui a pranzo. Visitate alcune delle principali chiese della città, partiva sulla sera alla volta di Roma ove risiede da due anni rappresentante dell' episcopato francese.

— Ieri, proveniente da Ciambery, è giunto in Genova il 6° reggimento di fanteria, brigata d'Aosta. (*Gazz. di Genova*)

Compagnia transatlantica. — Iersera erano nuovamente convocati i socii. Apertasi la seduta, venne presentata al banco della presidenza una protesta, chiedendone la lettura; il che essendo stato ricusato dal presidente, si levarono forti rumori. Il presidente dichiarò sciolta la seduta. Molti allora uscirono in folla protestando sciolta l' assemblea. Si crede che quanto prima vi sarà una nuova convocazione.

Longevità straordinaria. — Leggiamo nella *Gazzzeta di Milano* la seguente necrologia:

« Giuseppe Camillo della nobile famiglia De-Mojana veniva nell'anno 1797 ricoverato in Milano nel manicomio Colombo come affetto da mania furiosa, ed il 9 del corrente pagava l'estremo tributo imposto dalla mano suprema. Dodici lustri di cura valsero a protrarlo a florida vecchiaia, caso non comune in questo genere d'infermità. »

Sessant'anni di mania furiosa, per esempio, sono ben lunghi.

Sottoscrizione Manin. Il *Siècle* pubblica la seguente lettera delsignor Anatole de la Forge:

« Caro signor Havin,

« Ecco la mia offerta per il monumento da erigersi a Daniele Manin; ma vi ha un altro omaggio più durevole ancora che noi dobbiamo alla memoria del nobile proscritto: ed è la pubblicazione della storia degli ultimi anni della vita penosa e pura consacrata alla redenzione dell'Italia. Gli animi deboli vi troveranno un buon esempio da seguirsi, gli animi forti un grave insegnamento da meditare. Io sono stato, e vado superbo nel dirlo, sino dal primo giorno del suo esilio, il testimonio, l'amico intimo di Manin; sarà dunque un dovere per me, ed un dovere di coscienza, di raccontare ciò che fosse quest'uomo percosso da tutti i dolori, ma, la Dio mercè, onorato da tutti i partiti. — Le sottoscrizioni che voi raccogliete ne sono la prova. Dinanzi la tomba di questo grande cittadino ciascuno porterà il tributo delle sue simpatie; ricchi e poveri, tutti verranno qui confondendo in uno stesso sentimento di rispetto la loro testimonianza di ammirazione e di riconoscenza per colui che non ebbe mai altro pensiero in cuore fuori della salute della sua patria oppressa ed il trionfo della libertà in Europa. »

La *Presse* pubblica ugualmente due lettere, l'una di E. D'Alton-Shée, l'altra di Anselmo Petetin in onore del nostro concittadino, e pubblica anche il riassunto delle offerte che sono:

Dal *Siècle*	L.	3792 25
Dall' *Estaffette*	»	478
Dal *Courrier de Paris*	»	461
		4732 25

Vendemmia. — Il *Moniteur vinicole* dal complesso delle sue informazioni giudica che in Francia si ebbe complessivamente un buon mezzo raccolto per la quantità, ed un raccolto superiore per la qualità.

Naofragi. — Il *Giornale di Pietroburgo* contiene la narrazione ufficiale scritta dal viceammiraglio Normandy della recente perdita del vascello di linea il *Lefort*. Noi ne riportiamo i seguenti passi:

« La Provvidenza volle che io fossi presente ad uno dei più grandi disastri che possano avvenir sul mare e che fossi testimonio dell'istantanea ed inesplicabile perdita di uno dei va-

---

contento di associare i miei applausi a quelli del pubblico. E di questi applausi furono anche nelle trascorse rappresentazioni partecipi l' Auguste ed il Portal, il primo dei quali specialmente nei *Bourgeois gentilshommes* nel *Bras d'Ernest* e nella *Perle des servantes*, ed il secondo in questi due ultimi vaudevilles si trassero lodevolmente d'impegno.

Fra i nuovi artisti della compagnia Meynadier già si fecero favorevolmente conoscere il signor Laviernos che nelle parti le quali richiedono dignità di gesto e di portamento è veramente degno d'encomio; il signor Charly che viene ad accrescere la numerosa schiera dei *comiques* che milita sotto la bandiera del Meynadier; la signora Hennecard che alle grazie della persona congiunge non comune possesso di scena ed una buona dose di quel brio che tanto ammiriamo nelle attrici francesi, e finalmente la signora Achard, simpatica giovinetta che nelle parti ingenue dà prova di straordinaria intelligenza e diverrà presto una delle attrici predilette dal pubblico.

Di altri attori parlerò quando potrò farlo con maggior cognizione di causa intanto riceva i miei complimenti il signor Meynadier per la numerosa e pregevole accolta di artisti dai quali è quest'anno circondato.

La vaudeville-mania non è peranco cessata all' Alfieri, dove la sera di sabbato si rappresentò uno scherzo comico-lirico-tragico dei fratelli Picchia posto in musica dal maestro Graffia ed intitolato *Lo Shakespeare torinese* ossia *L'amore fra i becchini*. Il pubblico questa volta diede ragione ai critici e mandò i becchini al camposanto. Non so però intendere il motivo di tanta severità. *L' amore fra i becchini* non era peggiore del *Carnovale di Venezia* rappresentato dalla compagnia Internari e delle famose parodie musicali del Codebò rappresentate da altre compagnie. Io, per dire il vero, darei l'ostracismo a tutti i pasticci di tal fatta, ma non vedo ragione per cui alcuni di essi si debbano applaudire ed altri fischiare. Intanto neppure un' intemerata che uno dei personaggi posti in iscena nello Shakespeare torinese, dirige ai critici che non fanno buon viso ai così detti vaudevilles del teatro Alfieri ha fatto effetto, nè c'è a sperare che ne faccia per l' avvenire. I critici non assolveranno mai il signor Internari da simili peccati e continueranno a dire francamente il loro avviso su tutti gli aborti che faranno capolino all'Alfieri.

Nella scorsa settimana ho annunziato alcune recenti pubblicazioni del signor Racca ed ora prego di nuovo i miei benigni lettori di rivolgere la loro attenzione alle fatiche di questo operoso editore.

Si tratta di un utile impresa, alla quale è necessario il concorso dei cultori dell'arte musicale. Sotto la denominazione di *Orfeo pianistico* il signor Racca darà alla luce una raccolta di componimenti di maestri nazionali e stranieri. Lo scopo dell'opera sarà meglio chiarito dal seguente programma d'associazione:

« Il numero da parecchi anni accresciuto di coloro che attendono allo studio del pianoforte e quindi le ricerche di musica appropriata, tali e sì frequenti, che nè a tutte, nè sempre si può soddisfare con quella prontezza che si richiede, fanno sentire più che mai il bisogno di un' apposita collezione, la quale, oltre al comprendere tutto ciò che havvi di più squisito in tale materia, sì nazionale che estero, riesca ad un tempo e di poco dispendio, ed accessibile ad ogni classe di studiosi.

« Per ciò conseguire, l' editore sottoscritto ha divisato, anche a suggerimento dei più rinomati nostri maestri, di aprire un'associazione alle seguenti condizioni:

« 1. L'opera sarà composta di 12 dispense, ognuna delle quali avrà non meno di 24 pagine e conterrà tre o quattro pezzi, cioè: Fantasie, variazioni, notturni, bluettes, rondò, sonate, tarantelle, barcarole e simili, in parte sopra motivi delle opere teatrali più recenti e più applaudite, coll'aggiunta di qualche ballabile durante la stagione del carnovale.

« 2. L' associazione sarà obbligatoria per un anno, ed ogni mese uscirà una dispensa al prezzo di L. 2 50 da pagarsi all'atto della consegna, a cominciare dal 1° gennaio 1858.

« 3. Agli associati abitanti fuori di Torino le dispense verranno spedite franche di porto, mediante vaglia postale di L. 2 70.

« 4. Per i non associati il prezzo di caduna dispensa sarà di L. 3 25.

« 5. L'opera intera non conterrà meno di 300 pagine di musica, unitamente al ritratto in litografia dei qui sotto descritti maestri e pianisti collaboratori.

« Poichè nella anzicennata associazione si ommettono le opere teoretiche, come a dire: metodi, studii ed esercizi, gli associati avranno in compenso la facoltà di scegliere nel catalogo che verrà loro rimesso gratis e che contiene circa 3500 pezzi, quella qualunque opera o pezzo che loro piacerà, la quale importi un prezzo adeguato a quello della dispensa che tutta od in parte non fosse adatta alla loro capacità o gradimento.

Elenco dei maestri e pianisti collaboratori

« *Nazionali*: Alari Adamo, Bercanovich Gualfardo, Bodojra Paolo, Caldi Domenico, Collino Giuseppe, Concone cav. Giuseppe, Corini Giovanni, Dalbesio G., De-Macchi Luigi, Gambini C., Licini, Marchisio Antonino, Marchisio Giuseppe, Marini Pietro, Paoletti Natale, Roasio Antonio, Rossaro C., Rossi cav. Luigi Felice, Sella Luigi, Sanfiorenzo Cesare, Tancioni E., Turina cav. G., Unia Giuseppe.

« *Esteri*: Burgmuller Frédéric, Croisez A., Hess C. H., Herz Henri, Léfébure-Wely, Leybach I., Prudent Emile, Ravina Henri. »

Le considerazioni svolte in principio del precedente programma sono giuste, ma ve n'ha un'altra che l'editore forse per modestia ha taciuto e che torna a suo grand'onore.

Con questa pubblicazione il sig. Racca ha aperta la via ai nostri principali pianisti di farsi conoscere, e quanti sono informati delle difficoltà che s'incontrano da chiunque vuol dare alla luce qualche componimento musicale, apprezzeranno l'importanza di tanto beneficio.

Vogliano adunque i torinesi concorrere alla nobile impresa che io loro raccomando caldamente come quella che racchiude non solo un passeggiero diletto ma eziandio un reale vantaggio per l'arte,

scelli di linea della mia flotta. Pochi minuti bastarono perchè un bel vascello, perfettamente atto a tener il mare, fosse ingoiato dalle onde, in una notte tempestosa. Non un grido di terrore giunse dal luogo del disastro a noi, che pur eravamo distanti solo quattro gomene sotto vento. Nessuno sopravvisse a spiegare la causa di una catastrofe senza pari.

« Il 9 settembre, quattro vascelli di linea, l'*Imperatore Allessandro*, il *Wladimir*, il *Lefort*, di 84 cannoni, ed il *Pamiat Asowa*, di 74, che erano nel porto di Revel, ebbero ordine di armarsi e di ritornare a Cronstadt. Dieci giorni dopo, il *Pamiat Asowa* lasciava la rada, rimorchiato da una fregata a vapore. Gli altri due vascelli erano pronti a far vela due giorni dopo. Essi avevano acqua e provvigioni per un mese. Il *Lefort* era stato intieramente riparato a Cronstadt nel 1852. Io ricevetti istruzione di profittare del tempo favorevole per veleggiare, senza aspettare i rimorchiatori a vapore.

« A 5 miglia da Tuters, noi girammo, ed ci parve durante la manovra che il *Lefort* volesse pur esso girare; quando una violenta scossa lo mise sopra un fianco. Benchè le sue vele fossero state abbassate, esso si inchinava ancora troppo verso il lato sinistro, cosicchè noi credevamo che i suoi alberi dovessero cadere; ma esso continuò gradatamente ad inclinarsi, finchè affondò nel breve tempo che il *Wladimir* cercò di tenersi fermo. La carena del *Lefort* comparve ad un tratto e tutto fu poi ingoiato dalle onde. Oltre il comandante ed 11 ufficiali, il vascello aveva a bordo 743 marinai, 53 donne e 17 fanciulli. Tutti perirono. »

Notizie Politiche

La grande rivista e lo scioglimento del campo di Châlons ebbe luogo l'8. L'imperatrice era presente a cavallo e l'imperatore era accompagnato dal principe Napoleone, dai marescialli Magnan, conte di Castellane, duca di Malakoff, conte Randon, Canrobert e Bosquet. Dopo esser passato lungo la fronte delle truppe, che erano disposte in due linee, l'imperatore distribuì ricompense meritate da lunghi servizii. Quindi le truppe sfilarono con ammirabile precisione sotto gli ordini del generale D'Angely. Non ostante il cattivo tempo, un'immensa folla di gente era accorsa dalle vicinanze. Subito dopo la rivista, l'imperatrice, accompagnata dai marescialli, partì per Parigi. L'imperatore doveva andarvi il giorno dopo. Venne pubblicato il seguente ordine del giorno:

Soldati,

Il tempo che abbiamo testè passato assieme non sarà perduto. La vostra militare istruzione si accrebbe ed i legami che ci univano si sono viemmeglio rinserrati.

Allorquando il generale Bonaparte ebbe conchiusa la pace gloriosa di Campoformio si affrettò a sottoporre nuovamente i vincitori dell'Italia alla scuola di pelottone e di battaglione, mostrando così come ei credesse utile, anche per dei vecchi soldati di riandare senza posa le regole fondamentali della teoria. Questo insegnamento non fu dimenticato: appena di ritorno da una gloriosa campagna voi vi siete rimessi con zelo allo studio pratico delle evoluzioni ed avete inaugurato il campo di Chalons che sta per servire di grande scuola di manovra a tutta l'armata. La guardia imperiale per tal modo darà sempre il buon esempio nella pace come nella guerra. Istrutta, disciplinata, pronta a tutto intraprendere come a tutto sopportare per il bene della patria essa sarà per la linea, da cui sorte, un giusto oggetto di emulazione, e contribuirà con essa a conservare intatta quell'antica riputazione delle nostre immortali falangi che non soccombettero se non per l'eccesso della loro gloria e dei loro trionfi.

NAPOLEONE.

M. Jules Favre fu qualche giorno fa ricevuto dall'imperatore, a cui egli presentò il figlio di Bel Hadj, pel quale perorò ad Orano nell'affare del capitano Doineau. L'imperatore gli fece la più cortese accoglienza e promise al giovane arabo che si sarebbe usata indulgenza verso suo padre. S. M. condusse quindi il giovanetto all'imperatrice che lo accolse molto graziosamente.

Una lettera di Vienna, nella *Gazzetta di Norimberga*, dice che il barone Hubner, ambasciatore austriaco a Parigi, consegnò all'imperatore Napoleone, a Châlons, una lettera autografa dell'imperatore Francesco Giuseppe, relativamente ai principati ed alle concessioni reciproche, che potrebbero risolvere questa vertenza.

L'*Indépendance belge* dice: « Dicesi che i sovrani d'Austria e di Russia hanno deciso in principio, nel loro convegno a Weimar, che si sarebbe conchiuso un trattato di commercio fra i loro stati sulle stesse basi di quello tra la Francia e la Russia. Questo pare essere il solo risultato materiale del convegno; giacchè sembra più positivo che mai che esso fu, come quello di Stoccarda, un convegno solo di amicizia, e che nessuna risoluzione probabilmente vi fu presa la quale possa aver influenza sui destini dell'Europa. Furono scambiate pacifiche parole; fu riconosciuta la inviolabilità delle divisioni dell'Europa come esistono; ma nessuna stipulazione fu fatta circa la riduzione delle armate od un generale disarmo.

— La festa dei ginnastici svizzeri a Berna, avvenuta il 5, fu molto animata ed onorata di numeroso concorso dalla campagna del cantone e dei cantoni vicini. Vi erano ginnastici di Svitto, d'Uterwalden, di Lucerna e di Berna.

Il consiglio federale ha ricevuto dal governo degli Stati Uniti dell'America settantrionale, per mezzo della di lui legazione di Berna, due nuove opere preziosissime di storia naturale contenenti l'una *Gli uccelli dell'America*, l'altra *I quadrupedi dell'America settentrionale*. È questa una prova novella de' sentimenti amichevoli del governo americano verso la Svizzera.

Scrivono da Berna al *Giornale di Ginevra* che tempo fa il re di Prussia aveva mandato al conte Pourtalès-Steiger, il noto capo della rivoluzione neusciatellese del settembre p. p. anno, la gran croce dell'ordine degli Hohenzollern, distintivo di cui vanno ornate soltanto persone principesche. Il signor di Pourtalès, scrive il corrispondente, rimandò a Berlino questa decorazione con una rispettosa lettera, nella quale dichiarava al re che egli si considera d'ora innanzi semplice cittadino svizzero, e perciò non può accettare alcun ordine, la variazione avvenuta nelle relazioni di Neuchatel colla Prussia, avendo variato anche la sua speciale posizione verso la corona di Prussia.

Il trattato di commercio e d'amicizia conchiuso fra la Svizzera e la Persia è stato firmato e sarà sommesso alla ratifica delle camere federali alla prossima sessione.

— Leggesi nel *Daily news*: Il 6 arrivò a Southampton l'*Indus*, colla parte pesante della valigia dell'India, della Cina e dell'Australia. Esso aveva a bordo 150 passeggieri, molti dei quali fuggitivi dall'India. La scena presentata dall'incontrarsi di questi passeggieri coi loro amici fu una delle più commoventi. Molti scoppiarono in lagrime ed erano quasi nell'impossibilità di parlare. La moglie del sindaco di Londra, il sindaco di Southampton, Mr. alderman Andrews ed un gran numero di signore e signori andarono a bordo dell'*Indus*, per ricevere i rifugiati. Molti dei fuggitivi erano di Cawnpore, Allahabad ed altri luoghi delle provincie superiori del Bengala. Altri erano fuggiti da Bombay, Madras e Calcutta in allarme. Circa 40 fanciulli sono venuti in Inghilterra sull'*Indus*.

« Fra i passeggieri havvi il capitano Montague con sua moglie. Egli apparteneva agl'irregolari e comandava una compagnia di sikhs. È offeso in una spalla ed in un fianco. Era nell'armata del generale Havelock e combattè nella marcia a Cawnpore. Perdette i suoi due figli per penuria e fatiche, mentre veniva giù pel Gange ad Allahabad. Egli conosceva Nena Sahib, e fu presente ad un ballo dato da questo a Cawnpore, circa un mese prima che scoppiasse l'insurrezione. Fu il ballo più splendido che fosse mai stato dato a Cawnpore. Tutti gli inglesi erano presenti, molti dei quali furono poi massacrati senza pietà dallo scellerato. Il capitano Montague e sua moglie lasciarono Cawnpore prima che questa cadesse nelle mani degl'insorti.

I passeggieri dicono che quasi il solo uomo che sia sfuggito al massacro di Cawnpore diede in frenesia. È un officiale, un M. Strown, che dopo essere uscito di città soffrì molti stenti e giacque in una *nullah* senza cibo per tre giorni e tre notti. Una miss Goldie, una giovane veramente bella, fu presa da Nena Sahib pel suo harem e si crede che sia ancora in vita.

« A meno che il capitano Peel rimonti il fiume con molta celerità e prima che le pioggie cessino, si dubita che esso possa portare i suoi cannoni sotto Delhi; ma se non potrà trasportarli oltre Allahabad, si crede ch'egli andrà a Delhi anche senza di essi. Quando l'acqua navigabile venisse a mancare, sarebbe difficile assai, stante le cattive strade, trasportare cotesti grossi cannoni (uno è di 84) a Delhi per terra.

« Fra Cawnpore e Lucknow vi sono 35,000 insorti ed è dubbio se sir J. Outran potrà passare il Gogra, giacchè il fiume è fiancheggiato da forti bene provveduti d'artiglieria degli insorti. Però l'avanzarsi di Outram sul Gogra si spera che libererà Havelock e lo metterà in grado di sortire dalla posizione molto critica in cui trovasi.

« Nessun timore si ha quanto alla fedeltà dei sikhs nel combattere sia contro i maomettani sia contro gli indiani; ma se non arrivano presto nell'India nuove truppe inglesi, i siks, dopo aver contribito a mettere al dovere i sepoys, potrebbero volgersi contro gl'inglesi.

« Nena Sahib è ben deciso a non cadere vivo nelle mani degli inglesi. Egli ha intorno a sè guardie del corpo, incaricate di ucciderlo (è una condizione del loro arruolamento) nel caso ch'egli fosse fatto prigioniero dagli inglesi.

« Molti a Calcutta pensano che, appena arriveranno nell'India le truppe inglesi, la ribellione cesserà di colpo. I sepoys nasconderanno sotterra il danaro ed i tesori che hanno rubato e deporranno le armi. Essi hanno un gran terrore dei soldati inglesi. Si teme che Luknow non soccomba prima dell'arrivo dei soccorsi.

« C'erano a Calcutta, quando partì l'*Indus*, molti inglesi che erano scampati come per miracolo dalla morte nelle provincie superiori e che giungeranno in Inghilterra colla prossima valigia. C'è a Calcutta una signora che ebbe le orecchie tagliate dai ribelli. Una delle signore a bordo dell'*Indus* dice che, prima che essa fuggisse, la donna di un soldato venne a dirle un giorno con grande esaltazione che aveva ucciso un sepoy. Era vero. La povera donna s'era proprio gettata addosso al sepoy e l'aveva ucciso. Ciò può dar un'idea. Ciò può dar un'idea della fiera e truce energia che le spietate atrocità dei ribelli del Bengala fanno nascere anche nel cuor delle donne.

« Il ricevitore della dogana di Southampton, Mr. Clarke, e messr. Obree e Knowler erano di buon'ora a bordo dell'*Indus*, con ordine del governo per facilitare lo sbarco dei bagagli degli emigrati. Si è venuto a sapere che molti dei passeggieri più ricchi avevano perduto tutto nell'India; che signore, i cui mariti erano ufficiali combattenti nell'India con piccolo stipendio, avevano fatto grandi sagrifici per mandare le loro famiglie fuori di quel paese. Si sono comunicate queste particolarità alla meglio dal sindaco, che s'incaricò di dar soccorsi in denaro; e ciò fu fatto in un modo il più delicato. »

— La *Gazz. di Madrid* del 5 non contiene nulla circa la crisi ministeriale; ma gli altri giornali dicono che essa continua. L'*Espana*, semi-ufficiale, dice: « La crisi ministeriale è nello stesso stato di ieri. Circolano voci e nomi di persone; ma, per non dar notizie azzardate in cose tanto importanti, noi ci limiteremo ad annunziare che fino ad ora nulla fu risolto relativamente al nuovo ministero. Si risolverà però fra poche ore. »

Una lettera dice: « S. M. voleva che Narvaez s'incaricasse della formazione di un nuovo gabinetto, ma egli dichiarò che era determinato a ritirarsi. Si dice che i vicalvaristi (il partito di O'Donnel) sono disposti a sostenere qualunque ministero costituzionale. »

— Una lettera da Berlino, 6, dice:

« Una lieve indisposizione, da cui il re fu preso oggi e che sarebbe aggravata dal viaggiare in questa umida stagione, modificò i piani della famiglia reale. L'imperatore e l'imperatrice di Russia lasciarono Berlino stamane, accompagnati dal principe e dalla principessa Federica d'Olanda e dai figli del principe Alberto. Il re li accompagnò solo sino alla capitale. Il principe di Prussia e suo figlio non sono ancora partiti per la Slesia, sperando il re di poter andare stassera a Pankenau e desiderando che essi lo accompagnino. Gli addio delle famiglie imperiale e reale furono molto cordiali. Il re di Sassonia tornò a Dresda la notte scorsa. Egli venne qui, perchè l'imperatore Alessandro si fermò nella capitale della Sassonia meno di quel che aveva fissato, a cagione dell'indisposizione della granduchessa Maria. Nulla è ancora conosciuto circa i politici risultati della visita dell'imperatore di Russia alla nostra corte, benchè sia certo che si trattò molto di affari di stato. Ieri si ebbe qui notizia che la proposta di sopprimere la costituzione generale della Danimarca fu rigettata dalla dieta danese e quindi non v'ha più speranza che la questione dei ducati possa essere discussa da questo corpo. »

Da un dispaccio telegrafico si rileva che la salute del re è per nulla soddisfacente e che egli non può lasciar la capitale.

— Una lettera di Teheran dice chè scoppiarono tumulti nel Kuzistan, in agosto ultimo, per aver il sultano dichiarato che suo figlio Emir Nizam sarebbe erede del trono di Persia. Questi disordini furono eccitati da una tribù che abita la parte meridionale della provincia e che fu sempre ostile alla dinastia regnante. Il governatore di Chustir mandò un corpo di truppe sul luogo, i ribelli furono castigati e l'ordine fu ristorato.

Da Teheran 4 di settembre scrivono alla *Presse d'Orient* che la destituzione del *serdar* (generalissimo) vi ebbe luogo in modo solenne. S'eran fatti convocare per la cerimonia tutti gli uffiziali, e persino gli istruttori stranieri. Lo *sciah*, fatto avanzare il *serdar* in mezzo ad un gran circolo, gli ordinò di deporre le armi; indi il *sadrazam* gli rivolse un discorso che in sostanza diceva: « Da questo momento, voi siete privato delle vostre funzioni. S. M. vi aveva affidato il suo esercito, e voi non vi mostraste degno della sua bontà: negligeste i vostri doveri; i soldati ebbero a soffrire, e ciò allorchè premeva che l'esercito fosse tenuto in eccellente condizione. Il re, usando della sua autorità e castigando così gravi falli, potrebbe far cadere la vostra testa; ma la sua clemenza preferì lasciarvi la vita. Quest'esempio di generosità proverà in Europa che la Persia vuol romperla colle idee del passato, e che il sovrano, il quale regna nell'Iran, apprezza debitamente i progressi della giustizia e dell'umanità. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 3 al 10 ottobre.

I convegni di Stoccarda e di Weimar, se hanno dato origine a molte supposizioni e destate speranze e timori, non hanno però esercitato sugli affari alcuna influenza di riguardo.

I corsi dei valori si regolano meno sulle vicende della politica generale che non sulla situazione delle piazze e sugl'impegni dei mercati. La stessa insurrezione delle Indie non reagirebbe guari sul mercato inglese, se invece d'una quistione politica, non fosse pure ed anzi principalmente una quistione commerciale, se l'esportazione del contante da Londra non dovesse per conseguenza aumentare.

La Banca d'Inghilterra alzando lo sconto, ha seguito il suo sistema di prudenza e di precauzioni, ma frattanto ha provocato un ribasso alla Borsa ed ha reagito su quella di Parigi, ove il rialzo delle due precedenti settimane non ha più potuto sostenersi.

Il 3 0|0 francese era salito a 68 e già si pronosticava che il movimento sarebbe continuato e avrebbe superato il 70. E non sembrava poco probabile la cosa, poichè il 3 0|0 inglese è a 92 ed il 3 0|0 olandese a 76. Ma nemmeno ha potuto sostenersi a 68, ed in tre giorni perdè un franco discendendo sino a 67 per ritornare a 67 40, 67 50.

La continuazione del rialzo ha trovato anche un ostacolo nella situazione della Banca di Francia che presenta una diminuzione nella riserva, nei proventi delle strade ferrate che continuano ad esser poco favorevoli, e ad esser in diminuzione, se si escludono le linee Nord e qualche altra secondaria nella situazione finanziaria dell'Austria che dicesi renda indispensabile un nuovo imprestito, pel quale il governo di Vienna si sarebbe già rivolto ad alcune case di Londra e di Amsterdam, però senza alcun risultato, e finalmente nella condizione delle sete e dell'industria lionese che è languente.

Alla nostra Borsa il movimento di rialzo è dichiarato per la rendita. Anche nella settimana è aumentata di 25 a 30 centesimi, ed il 5 0|0 1849 salì a 91 35, 91 50. Se non influisse la situazione delle borse estere, l'aumento continuerebbe, poichè molte operazioni si fanno giornalmente sui fondi pubblici, nei quali s'investono i capitali disponibili e che ricercano uno stabile impiego.

Anche le obbligazioni di strade ferrate danno luogo ad affari regolari, con corsi sostenuti.

Invece le azioni continuano ad essere depresse; nè sembra che siano per riaversi fra breve, per essere la speculazione disanimata e languente.

Le azioni della Banca si contrattano con 312 e 313 fr. di premio, della Cassa del commercio con 30 a 32 50 fr., della Cassa di sconto con 27 50 a 29 fr.

Delle strade ferrate niuna importante operazione. Le Stradella erano più offerte, con pochi compratori a 32 fr. 50 cent. di premio.

I seguenti sono gli ultimi corsi:

5 0|0	1849	L.	91	35
	1851		90	70
3 0|0	1853		54	50
Banca nazionale			1312	50
Cassa del comm.	N. E.		282	»
Cassa di sconto liber.			290	50
Strade ferrate				
Azioni.				
Susa			550	»
Cuneo Obb. lib.			334	»

G. ROMPALDO, *Gerente*.

BANQUE GÉNÉRALE SUISSE

MM. les Actionnaires sont prévenus que le Dividende au 1.r courant sur les Actions de la Banque Générale Suisse a été fixé à 10 fr. par Action.

M. Ch. De-Fernex, banquier rue Alfieri, est chargé du payement du susdit Dividende.

M.ME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onerarla de' suoi comandi.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

Approvazione dell'Accademia di medicina di Parigi.

DRAGÉES STOMACHIQUES et PURGATIVES de LAURENT

CONFETTI STOMATICI E PURGATIVI *di LAURENT*

Questi **Confetti** manipolati coll'estratto di Rabarbaro composto, sono il migliore e il più leggero purgante pei fanciulli. Gli adulti ne fanno uso con eguale vantaggio, in dose di due o tre, mattina e sera, nei mali di stomaco, digestioni lente, imbarazzi viscerali, ecc., poichè essi purgano blandamente, senza coliche, promovendo l'appetito, e non hanno gli inconvenienti delle pillole alvotiche, la cui azione drastica ne è spesso la causa. Si può farne egualmente uso con piena fiducia per combattere la stitichezza e le congestioni sanguigne che ne sono frequentemente la conseguenza, e che si danno a conoscere con vertigini, peso o dolore di testa.

CONFETTI DI COLCHICA
DI LAURENT

STUPENDO SPECIFICO CONTRO LA PODAGRA E I REUMI

Migliaia di fatti accuratamente studiati, dicono i professori **Trousseau** e **Pidoux** nel loro *Trattato di Terapeutica*, provano che l'azione della preparazione di Colchica è altrettanto efficace contro queste affezioni quanto quella del Solfato di Chinino nelle febbri intermittenti. — Si prendono con pari successo per le idropisie.

I **Confetti di Colchica** di **Laurent** sono composti con la migliore di tutte le preparazioni, l'*Estratto acetoso*, fatto nel vuoto, salvo da qualunque alterazione, in un nuovo apparato approvato dall'*Accademia imperiale di medicina di Parigi.* —

Questi confetti si spacciano non altrimenti che in boccette coperte da un involto portante il sigillo di **Laurent**, munite di una etichetta, e sigillate da una fascia su cui sta apposta la firma dell'inventore.

Presso l' *UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI*

(AGENZIA D. MONDO)

Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9.

GRANDE ASSORTIMENTO
DI STEREOSCOPI E DI VEDUTE STEREOSCOPICHE

su carta e su vetro, nere e colorate

MONUMENTI, PAESAGGI, GRUPPI ANIMATI, ECC. ECC.

(Spedizione in provincia contro vaglia postale diretto alla suddetta Agenzia)

Per L. 12	1	stereoscopo	ed 8	vedute assortite su carta	nere e colorate	
» 15	1	Id.	e 10	id.	id.	
» 18	1	id.	e 12	id.	id.	
» 24	1	id.	e 12	id.	id.	di cui due

su vetro e così di seguito. A norma del prezzo verrà fatta scrupolosamente la spedizione.

LA STAFFETTA

È aperto l'abbonamento al 2° semestre.

La nuova compilazione del giornale ha la lusinga di poter dare ai benevoli lettori la maggior copia di notizie più accreditate ed interessanti, avendo fatta ogni sua possa onde procurarsi le fonti delle informazioni più esatte.

I patti dell'associazione restano sempre uguali, vale a dire:

Torino, un semestre . . . . . L. 6.
Provincia » . . . . . . » 9.

Trimestre e mese in proporzione.

L'Ufficio del giornale è traslocato in via della Madonna degl. Angeli, n. 13, secondo cortile, nello stesso locale dell'*Opinione*

Prezzo L. 6 ferruginosi	**MALATTIE SEGRETE.** CONFETTI del D^r REPIQUET	Prezzo L. 5 non ferrug.

CHIRURGO IN CAPO DEGLI SPEDALI VENEREI CIVILI E MILITARI DI LIONE

Questo medicamento, sotto forma di un confetto delizioso, senza odore nè cattivo gusto, non disturba giammai lo stomaco, nè purga minimamente e guarisce gli scoli venerei tanto recenti quanto antichi, in un periodo per lo più di 3 a 6 giorni, siccome pure è ottimo rimedio pei flussi bianchi. Esso è raccomandato da tutti i Medici più rinomati, ed è preferito a qualunque altro rimedio conosciuto fino al giorno d'oggi.

E. FOURNIER, farmacista, *rue D'Anjou St.-Honoré, n. 26, a Parigi.*

Diffidare delle contraffazioni, ad evitare le quali è d'uopo esigere la firma dell'Autore.

Deposito centrale in Torino presso D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9.*

Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Cascia; *Casale*, Bava; *Nizza*, Musso, e nelle principali farmacie d'Italia.

COPAHINE

La Copaina Mège adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig^r Guillemier medico in capo dell' Aspizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonorree, e flussi bianchi, senza vomiti; nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia dei Panorami, via Montmartre, 166.

Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

IL SIROPPO LAROZE tonico antinervoso è prescritto con successo dai migliori medici in tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini. Esso eccita l'appetito, ristabilisce la digestione, guarisce la gastrite, la gastralgia, il languore, il deperimento, il rifinimento, abbrevia le convalescenze, distrugge la costipazione. Si eviterà il pericolo della contrafazione esigendo la firma di LAROZE, applicata sul bollo del Governo francese. — Prezzo della bottiglia 5 fr.— Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE farmacista della Scuola Speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs*, 26. — Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farmacista in *Nizza*. — In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farmacisti Depanis, via Nuova; Bonzani, Doragrossa, 19; Muston, farm. alla *Torre*; Serravallo, farm. a *Trieste*, F. Pieri, farm. a *Firenze*; Collamarini, farm., droghiere a *Ancona*; Rivolta, Sartorio e Andrea Ravizza, farm. a *Milano*; F. Bianchi, farm. a *Brescia*. (2)

NUOVA MARCA

Attesa la grande quantità di marche contraffatte di A. Rowland and Sons' Macassar Oil che si trovano ora in circolazione, i signori Perckins, Bacon e comp., di Londra, sono riesciti a produrre sull'acciaio una nuova marca, sulla quale è impresso in lettere bianche

ROWLANDS MACASSAR OIL
FOR THE GROWTH, RESTORATION AND FOR BEAUTIFYING THE HUMAN HAIR.

Sotto questa impronta vi è la firma dei proprietari in inchiostro rosso:

A. Rowland and Sons.

Il tutto, ad eccezione del profilo di sua maestà la regina, è coperto da un disegno a guisa di merletti in inchiostro trasparente e senza colore.

Rowland's Kalydor, preparato orientale botanico per migliorare ed abbellire la carnagione, sradica le imperfezioni e gli scoloramenti cutanei, e rende la pelle morbida, bella e florida. Prezzo 4 scell. 6 den., ed 8 scell. 6 den. per bottiglia.

Rowland's Odonto o *Pearl Dentifrice*, è di un valore inestimabile per conservare ed abbellire i denti, per rinforzare le gengive e rendere l'alito ameno e puro. Prezzo 2 scell. 9 den. per cassetta.

Si vende da Tomaso Angarani, unico agente in Torino.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. Peverelli

Prezzo L. 2 50.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA
Partenze da Torino per Genova
Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15, ant.
Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 9 35 ant. — 3 25, 5 35 pom
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 00 ant.

DA GENOVA A VOLTRI
Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 2, 4 40, 7 55 pom.
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO
Partenze da Genova
Ore 8 ant. — 12 30, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA
Partenze da Alessandria
Ore 5 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom
Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 25 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO
Partenze da Vigevano
Ore 7 25, 9 25 ant. — 12 50, 5 40 pom
Partenze da Mortara
Ore 6 30, 10 10 ant. — 2 30, 7 30 pom

DA TORINO A CUNEO
Partenze da Torino
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom
Partenze da Cuneo
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO
Partenze da Savigliano
Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 32, 8 32 pom
Partenze da Saluzzo
Ore 6 06, 9 46 ant. — 3 36, 7 36 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE
Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 52, 10 32 ant. — 4 22, 8 22 pom

DA TORINO A SUSA
Partenze da Torino
Ore 6, 8 40 ant. — 1 55, 7 25 pom
Partenze da Susa
Ore 5 40, 8 45 ant. — 2, 7 30 pom.

DA TORINO A PINEROLO
Partenze da Torino
Ore 6 45, 10 20 ant. — 2 25, 6 45, pom
Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*
DA ST-INNOCENT A SAINT-JEAN DE MAURIENNE
Partenze da St-Innocent
Ore 5 15, 9, 11 30 ant. — 2 10, 5 30, 8 25, 10 30 p.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 4 55, 10 10 antim. — 6 45 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI
Partenze da Torino per Novara
Ore 5 20, 7 30 ant. — 1 30, 3 48, 8 10 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 5 55, 6 15, 9 55 ant. — 2 30, 6 05 pom.

DA VERCELLI A VALENZA
Partenze da Vercelli
Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.
Partenze da Valenza
Ore 9 15 antim. — 12 30, 7 10 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'
Partenze da Biella
Ore 6 antim. — 2 15, 5 30 pom.
Partenze da Santhià
Ore 7 40 antim. — 4 30, 7 30 pom.

Torino - L'UNIONE TIP.-EDITRICE TORINESE
(già Ditta Pomba)

NUOVA ENCICLOPEDIA
POPOLARE ITALIANA

Quarta edizione.

Sono pubblicati i fascicoli 1 a 71 Testo ed i fascicoli 1 a 8 Tavole.

Della ristampa o 5ª edizione
sono pubblicati i fasc. 1 a 21 - 51 a 71 Testo ed i fascicoli 1 a 8 delle Tavole.

Prezzo di ciascuno Ln. 1.

IL
PARADISO PERDUTO
POEMA
DI GIOVNNI MILTON
TRADUZIONE DEL CAV.
ANDREA MAFFEI

Elegante edizione in un volume in-8° grande.

Prezzo Ln. 12.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.